

RESOCONTO SOMMARIO

17.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Dimissioni del deputato Maria Galli:		Garra Giacomo (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	3, 5, 6
Presidente	9	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5, 6
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		Paggini Roberto (gruppo misto)	6
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, recante riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici e società (507)	3	Scermino Felice (gruppo progressisti-federativo)	4
Presidente	3, 5, 6, 7	Simonelli Vincenzo (gruppo alleanza nazionale-MSI)	5
Bassi Lagostena Augusta (gruppo forza Italia)	4	Taddei Paolo Emilio (gruppo forza Italia) ..	6
Borghezio Mario, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	5, 6	Vigneri Adriana (gruppo progressisti-federativo)	6
Caputo Livio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo progressisti-federativo)	6	Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 272, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola (509)	7
		Presidente	7, 8, 9

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

	PAG.		PAG.
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8	Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale-MSI)	8
Caputo Livio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	7, 8, 9	Voccoli Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7
Evangelisti Fabio (gruppo progressisti-federativo)	7	Missioni	3
Giacovazzo Giuseppe (gruppo PPI), <i>Relatore</i>	7, 8, 9	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
Meluzzi Alessandro (gruppo forza Italia)	7	Presidente	3
Menegon Maurizio (gruppo lega nord)	9	Calvanese Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3
Merlotti Andrea (gruppo forza Italia)	9	Ordine del giorno della seduta di domani	9

La seduta comincia alle 10,15.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 giugno 1994, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Anedda, Asquini, Bindi, Bonino, Costa, Jannone, Li Calzi, Matteoli, Parlato, Rocchetta, Rubino, Teso e Urbani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

FRANCESCO CALVANESE sollecita sin d'ora lo svolgimento di un'interpellanza, che si riserva di presentare nella mattinata di oggi, sulla risoluzione in materia di immigrazione adottata ieri in sede comunitaria.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza interesserà il Governo non appena l'interpellanza venga presentata.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, recante riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società (507).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 31 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 269 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 507.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 15 giugno scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIACOMO GARRA, *Relatore*, riferendo oralmente, sottolinea l'esigenza di considerare il contenuto normativo del provvedimento in esame nel quadro complessivo dell'ordinamento, che — per espressa statuizione del costituente — prevede un giudice speciale per il contenzioso amministrativo. Tale acquisizione è frutto di un lungo processo storico, di cui sono fondamentali tappe l'istituzione prima delle sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e poi dei tribunali amministrativi regionali, con cui è riconosciuta la tutela non solo dei diritti soggettivi, ma anche degli interessi legittimi dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione.

Il decreto legislativo n. 29 del 1993 ha previsto il trasferimento al giudice ordinario di gran parte delle controversie riguardanti il pubblico impiego. Il provvedi-

mento in esame riguarda la giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società per azioni. Esso mantiene la competenza del giudice amministrativo per le questioni attinenti al periodo anteriore alla trasformazione, garantendo così ai dipendenti una più ampia tutela nei confronti degli atti autoritativi assunti dall'amministrazione, che il giudice civile non potrebbe annullare.

Al di là delle preoccupazioni di congelamento degli apparati della giustizia civile, espresse nella relazione del Governo, la norma introdotta dal decreto-legge n. 269 del 1994 si giustifica anche per ragioni sistematiche.

All'articolo 1, comma 1, la Commissione ha ritenuto superfluo il richiamo al principio generale posto dall'articolo 5 del codice di procedura civile, sopprimendolo. Preannunzia il parere contrario sull'emendamento Grimaldi 1. 1, che comporterebbe una tutela più limitata e meno efficace per i lavoratori.

Raccomanda quindi l'approvazione del disegno di legge di conversione in esame (*Applausi*).

LIVIO CAPUTO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA osserva che non si deve cedere alla tentazione di fare facile demagogia, ripetendo valutazioni e giudizi su cui tutti concordano.

Il provvedimento in esame viene ritenuto una misura necessaria per decongelare la giustizia ordinaria del lavoro a seguito della trasformazione di enti pubblici in società per azioni o in enti pubblici economici. L'articolo 1 del decreto-legge n. 269 del 1994 contiene una necessaria deroga all'articolo 5 del codice di procedura civile — norma che stabilisce il principio per cui la competenza del giudice si determina al momento della presentazione della domanda: infatti in base all'articolo 5 del codice di procedura civile, sarebbero devolute al giudice ordinario anche le

controversie relative a rapporti di impiego pubblico, nel caso in cui un lavoratore di un ente pubblico trasformato in società per azioni o in ente pubblico economico presenti un ricorso relativo al periodo di impiego pubblico in un momento successivo alla privatizzazione. L'articolo 1 del decreto-legge dispone il deferimento al giudice amministrativo proprio delle controversie relative a questioni attinenti al periodo del rapporto di lavoro svoltosi anteriormente alla suddetta trasformazione.

La norma nel testo originario è condivisibile: ritiene, quindi, opportuna l'approvazione del disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

FELICE SCERMINO rileva che il provvedimento, pur contenendo previsioni minime, tocca gangli vitali del sistema giurisdizionale e dunque richiede una adeguata riflessione.

Il problema è evitare un aggravio del carico della giustizia civile, già oberata, a seguito della modifica del carattere del contratto di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società.

Il provvedimento presenta alcuni aspetti positivi, risolvendo opportunamente il problema della competenza ed evitando un eccessivo aggravio di controversie innanzi ai giudici del lavoro.

D'altra parte, in ragione della previsione dell'articolo 5 del codice di procedura civile, si sarebbe comunque evitato il riversarsi di un eccessivo numero di cause sui giudici civili. Inoltre, con il provvedimento si determina un effetto processuale in ragione di un elemento che processuale non è e si finisce per spezzare l'unitarietà del rapporto di lavoro: il lavoratore si dovrà rivolgere al giudice amministrativo per fatti anteriori alla trasformazione della società, a quello civile per fatti successivi.

La genericità della formulazione della norma favorirà l'aumento del numero dei conflitti di giurisdizione, stante anche la

difficoltà di ricondurre ad un singolo momento le questioni all'origine di una controversia.

Occorre iniziare a guardare in modo costruttivo ai problemi della giustizia, così da rispondere in modo efficace alle esigenze dei cittadini (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

VINCENZO SIMONELLI ricorda come il provvedimento si sia reso necessario per disciplinare la competenza giurisdizionale per le controversie di lavoro a seguito della privatizzazione degli enti pubblici.

Quando si procedette alla riforma del processo per le controversie di lavoro, si rinunziò a devolvere al giudice civile la competenza sulle cause riguardanti un rapporto di pubblico impiego. Ciò è stato ora disposto con la riforma della disciplina a questo relativa.

Il provvedimento si inserisce nel sistema normativo, favorendo la *perpetuatio iurisdictionis*. Superflua, se non inutile, sarebbe l'introduzione di un termine.

Rimane il problema della congestione della giustizia amministrativa e della durata dei relativi procedimenti: occorre che Governo e Parlamento avviino un'indagine sul numero, sulla distribuzione territoriale e sulla qualità dell'attività giurisdizionale esercitata dai magistrati, per impostare su questa base le necessarie misure.

Preannuncia pertanto voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIACOMO GARRA, *Relatore*, rinuncia alla replica, preannunciando una proposta di correzione di forma a norma dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

MARIO BORGHEZIO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, preannuncia il suo

parere contrario sull'emendamento Grimaldi 1. 1 che contrasta con la finalità di ripartire le competenze tra magistratura ordinaria e magistratura amministrativa con riferimento alle controversie relative ai rapporti di lavoro con enti pubblici privatizzati, e di porre un passaggio graduale dalla competenza del giudice amministrativo a quella del giudice ordinario.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'unico emendamento presentando si intende riferito all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

GIACOMO GARRA, *Relatore*, e MARIO BORGHEZIO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, esprimono parere contrario sull'emendamento Grimaldi 1. 1.

TULLIO GRIMALDI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1, rilevando che si tratta di non oberare i giudici del lavoro facendo peraltro chiarezza per quanto concerne la competenza.

Il testo attuale della norma comporterà seri problemi di interpretazione: occorre stabilire un punto fermo di discriminazione fra la competenza del giudice amministrativo e quella del giudice ordinario. Il suo emendamento 1. 1 è volto ad evitare un doppio binario di giurisdizione anche per uno stesso rapporto di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIACOMO GARRA, *Relatore*, parlando per una precisazione, sottolinea come anche l'emendamento Grimaldi 1. 1. comporti diversità di giurisdizione: gli inconvenienti non sono minori rispetto a quelli conseguenti alla disciplina prevista nel testo della Commissione.

La Camera respinge l'emendamento Grimaldi 1. 1.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Finocchiaro

Fidelbo ed altri n. 9/507/1 (*vedi l'allegato A*).

MARIO BORGHEZIO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta come raccomandazione.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 9/507/1, inteso ad impegnare il Governo ad assumere iniziative per migliorare la funzionalità degli organi di giurisdizione sulle controversie di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

La Camera respinge l'ordine del giorno Finocchiaro Fidelbo ed altri n. 9/507/1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ADRIANA VIGNERI osserva che il provvedimento pone problemi di ordine sistematico, problemi di parità di trattamento tra lavoratori dello stesso ente e problemi di ordine interpretativo.

Con riferimento al primo ordine di questioni, occorre valutare l'impatto del provvedimento, contrario all'orientamento complessivo dell'ordinamento con riguardo alla giurisdizione del giudice amministrativo di lavoro.

Quanto al secondo ordine di problemi, fa presente che dal provvedimento derivano evidenti disparità tra lavoratori, i cui rapporti di impiego sono in alcuni casi devoluti al giudice ordinario, in altri al giudice amministrativo: quest'ultimo, *com'è noto, dotato di ben più ampi poteri del primo*.

Tutte queste ragioni indurrebbero i deputati del gruppo progressisti-federativo a votare contro il provvedimento: peraltro v'è la necessità di evitare che il giudice ordinario sia gravato da un numero abnorme di controversie tali da determinare il pericolo di definizioni non tempestive dei giudizi.

Il gruppo progressisti-federativo aveva già richiesto idonee misure affinché fossero rafforzati gli uffici giudiziari del lavoro in

questa prospettiva e ciò costituiva impegno del Governo. Purtroppo, oggi non è stato approvato un ordine del giorno del suo gruppo mirato allo stesso scopo: per questo non può che dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo progressisti-federativo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

TULLIO GRIMALDI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti su un provvedimento che rischia di determinare un contenzioso maggiore di quello che dovrebbe evitare, e che potrebbe portare a disparità di trattamento per casi analoghi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PAOLO EMILIO TADDEI dichiara a titolo personale voto contrario su un provvedimento che perpetua, con la pluralità delle giurisdizioni, assurde ed insostenibili vessazioni nei confronti dei cittadini. Il mantenere giurisdizioni speciali è proprio di uno Stato burocratico e vessatorio. Una buona metà delle controversie decise dalla Corte di cassazione riguardano proprio questioni di competenza: si vuol forse aumentarne il numero? Chi dice che c'è maggiore tutela dinanzi ai tribunali amministrativi non è forse a conoscenza dei costi e del formalismo che li caratterizza. È indispensabile invece creare una giurisdizione unica, e la prossima introduzione del nuovo codice di procedura civile deve costituire un'occasione in tal senso.

Ribadisce dunque il suo voto contrario (*Applausi*).

ROBERTO PAGGINI osserva che il provvedimento mira ad agevolare la situazione di molti cittadini che subiscono le lentezze della giustizia del lavoro. Mentre una maggiore sensibilità negli ultimi tempi si è avuta per la giustizia penale, così non è avvenuto per quella civile ed in particolare per quella del lavoro. Per questo dichiara di astenersi dal voto.

GIACOMO GARRA, *Relatore*, a nome del Comitato dei nove, propone, ai sensi del-

l'articolo 90, comma 1, del regolamento, che la modifica approvata dalla Commissione in sede referente sia tradotta in una integrale sostituzione del comma 1 dell'articolo 1, nel testo risultante dalla modifica stessa.

PRESIDENTE ritiene che, se non ci sono obiezioni, la correzione di forma proposta dal relatore possa ritenersi accolta.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 507, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	399
Astenuti	13
Maggioranza	200
Hanno votato sì	253
Hanno votato no	146

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 272, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola (509).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 31 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 272 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 509.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 17 giugno scorso la III Commissione

(Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Relatore*, riferendo oralmente, fa presente che il provvedimento mira al recepimento di due risoluzioni delle Nazioni Unite. Si tratta quindi di un atto dovuto.

La prima risoluzione prevede il divieto di vendita e trasporto petrolifero per Haiti, nonché il divieto di vendita di armi ed il congelamento dei fondi haitiani all'estero: il provvedimento disciplina quest'ultima fattispecie.

Quanto alla seconda risoluzione essa, si riferisce non tanto ad un *embargo* nel senso stretto del termine quanto ad una limitazione del commercio del petrolio, da effettuarsi solo in alcuni porti. Raccomanda dunque l'approvazione del provvedimento.

FRANCESCO VOCCOLI, parlando per una precisazione, fa presente che non è stato registrato il suo voto contrario nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 507.

PRESIDENTE prende atto di questa precisazione.

LIVIO CAPUTO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si riseva di intervenire in replica.

ALESSANDRO MELUZZI si associa all'auspicio di sollecita conversione in legge del provvedimento in esame, la cui necessità è assolutamente evidente.

Osserva tuttavia, a fini di chiarezza deliberativa, che sarebbe opportuno evitare di associare nel medesimo atto normativo misure riguardanti situazioni internazionali diverse.

FABIO EVANGELISTI osserva che le misure contenute nel provvedimento sono rivolte a due paesi che in comune hanno solo le condizioni di miseria e la difficoltà del travaglio politico. Ad Haiti vi è una giunta militare al potere; in Angola c'è invece un Governo legittimo ma minacciato dall'UNITA. Sarebbe stato opportuno scindere le due questioni e portare maggiori elementi di conoscenza circa gli ef-

fetti degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Si tratta poi di verificare quali mutamenti siano intervenuti nella politica di pace dell'Italia.

Occorre in particolare conoscere quale seguito sia stato dato ad una risoluzione approvata dalla Commissione nel dicembre 1992 a sostegno del processo di pacificazione dell'Angola.

Sul contenuto del provvedimento, osserva che le sanzioni previste nell'articolo 2 del decreto-legge n. 272 del 1994 sono eccessivamente blande e non conseguono alcun effetto disincentivante.

Il gruppo progressista federativo voterà comunque a favore, nell'auspicio che siano riconsiderate le linee di politica estera particolarmente verso i paesi in via di sviluppo.

STEFANO MORSELLI preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI su un provvedimento chiaro e di grande rilievo, pur se sarebbe stato effettivamente opportuno scindere la vicenda di Haiti da quella angolana. Va altresì rilevato che il provvedimento non reca oneri per lo Stato.

La comunità internazionale deve impegnarsi per eliminare i motivi di tensione ad Haiti e in Angola, così come in altre realtà. In questo senso devono venire ulteriori iniziative — che si aggiungono a quelle, positive, oggi in esame — anche da parte italiana.

MARIO BRUNETTI osserva che non è opportuno comprendere argomenti disomogenei nell'ambito di uno stesso provvedimento. *Diverse infatti sono la situazione di Haiti, dove un sanguinoso golpe militare ha instaurato una dittatura, e quella dell'Angola.*

Nonostante precedenti risoluzioni dell'ONU, ad Haiti sono continuati ad arrivare petrolio, armi e droga, con un atteggiamento ambiguo degli Stati Uniti, che evidentemente non gradivano il governo troppo indipendentista che ha preceduto la dittatura.

Il tipo di *embargo* effettuato ha peraltro consentito ai militari di arricchirsi, dan-

neggiando invece la popolazione civile. Si ha la sensazione che la comunità internazionale solo formalmente condanni i golpisti, ma in realtà avalli la situazione.

Quanto al movimento UNITA in Angola, esso impedisce l'arrivo di qualsiasi aiuto: la situazione dura già dal 1975 con un gran numero di morti che, evidentemente, non fanno notizia. Il dramma che sta vivendo l'Angola non tocca infatti rilevanti interessi economici.

Trattandosi comunque di un atto dovuto, preannuncia il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Relatore*, rinuncia alla replica.

LIVIO CAPUTO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ricorda che in nessuna delle due aree interessate sono coinvolti rilevanti interessi nazionali, né l'Italia è stata interessata ad iniziative da assumersi rispetto alle situazioni in atto.

Le misure contenute nel provvedimento costituiscono atti dovuti: il Governo ha ritenuto di accelerarne l'adozione riunendole in un solo provvedimento. Non condivide le critiche espresse a proposito dell'attuazione delle sanzioni, che contraddittoriamente si vuole non debbano colpire la popolazione.

PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio ha espresso

PARERE FAVOREVOLE

sul provvedimento;

NULLA OSTA

sugli emendamenti presentati.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Relatore*, accetta gli emendamenti 1. 1 (nuova formulazione), 1. 2, 1. 3, 2. 1 e 2. 2 del Governo.

LIVIO CAPUTO *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 1 (nuova formulazione), 1. 2, 1. 3, 2. 1 e 2. 2 del Governo.

La Camera approva gli emendamenti 1. 1 (nuova formulazione), 1. 2, 1. 3, 2. 1 e 2. 2 del Governo.

ANDREA MERLOTTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul complesso del provvedimento.

MAURIZIO MENEGON, dichiarando il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sul complesso del provvedimento, sottolinea la necessità di un inasprimento delle sanzioni nei confronti di Haiti e del movimento UNITA.

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 509 di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	343
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Dimissioni del deputato Maria Galli.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera, datata 25 maggio 1994, dal deputato Maria Galli:

« Illustrissimo Signor Presidente,

a seguito dell'ennesima votazione sfavorevole all'accoglimento delle mie dimissioni, presentate in data 6 maggio u.s. per motivi strettamente personali e familiari, io sottoscritta onorevole Maria Galli confermo in modo irrevocabile le mie dimissioni.

Rinnovando la mia richiesta di voler mettere al più presto all'ordine del giorno per l'ennesima volta le mie dimissioni, invito tutti i colleghi ad accettarle unanimemente.

Distinti saluti.

Firmato: Maria Galli ».

Avverte che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto.

Indice pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Maria Galli.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	346
Astenuti	4
Maggioranza	174
Voti favorevoli	203
Voti contrari	143

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 22 giugno 1994, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio (635).

— *Relatore:* Colucci.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 292, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e

degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (540).

— *Relatore:* Pasinato.
(*Relazione orale*).

3. — *Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove supplenti in rappresentanza della Camera alla Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.*

La seduta termina alle 12,45.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 14,20.*